La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail redazione@quartacampana.it

Numero 274 MARZO 2016

Fu crocifisso..

don Andrea

In questo mese la Liturgia della Chiesa tutti ci coinvolgerà nei giorni di **Passione, Morte e Risurrezione di nostro Signore Gesù!** Sempre i giorni della SETTIMANA SANTA (l'*AUTENTICA SETTIMANA* come ce la fa chiamare il Rito Ambrosiano!) ci richiamano ad un'intensità particolare che tocca anche le persone che con maggior distacco e reticenza vivono l'esperienza della fede.. la Via Crucis, il "sepolcro".. I nostri occhi si fermeranno sul crocifisso! Sosteremo in silenzio al "sepolcro"! Non dobbiamo però semplicemente vivere la Pasqua come **una parentesi sentimentale che ci richiama pensieri religiosi** oppure come **una vernicetta che mettiamo sulla nostra vita in alcuni giorni dell'anno compiendo alcune pratiche esteriori!** Il mistero di Passione, Morte e Risurrezione ci sprona alla verità senza se, senza ma! Ad **uno sguardo vero, sincero su Dio e sull'uomo!** La drammaticità dei fatti pasquali è vera! non è per finta, teatrale!! Non possiamo entrarci, va beh, se c'avanza! **esige da parte nostra verità, totalità!!!**

Lo vedremo crocifisso.. La crocefissione è la morte più indegna e più dolorosa che un uomo possa infliggere ad un altro.

La fucilazione, la sedia elettrica, l'iniezione letale sono pensate per essere brevi, quasi "misericordiose". La crocefissione segue il criterio inverso. Per il dolore è peggiore dell'impalamento. È più lunga, molto più lunga, dell'annegamento, della decapitazione, dell'essere arso vivo, dell'impiccagione. Essere spellato può essere peggio, ma difficilmente sopravvivi fino alla fine. La morte per flagellazione direi che si avvicina abbastanza, ma c'è da dire che Gesù ha avuto anche quella.
La crocefissione è ficcarti chiodi nelle mani e nei piedi e lasciarti appeso finchè non muori. La perdita di sangue, il fatto che ogni movimento pesi sul metallo infisso nella tua carne, i crampi.. **una morte orrenda, riservata ai peggiori criminali.** Insomma, **Dio si è scelto il peggio,** la morte più sadica e ignominiosa immaginabile.
Perchè nessuno potesse dire: *"Hai imbrogliato!"*. Perchè nessuno potesse dire *"È stato facile per te"*. Perchè nessuno potesse dire *"Non sai cosa significa soffrire, agonizzare, morire"*.
Il punto è questo: **se l'è scelta!!! Sapeva dove sarebbe andata a finire.** Più volte lo annunzia ai discepoli, che non gli credono, perchè come si può credere che colui che conosci così bene, colui che hai visto domare una tempesta con la voce, camminare sulle acque, resuscitare i morti possa lasciarsi prendere e ammazzare nella maniera più atroce immaginabile? Non è neanche che gli piaccia. La sera prima **prega che gli sia risparmiata** quella che sa sarà una lunga agonia. Prega tanto da sanguinare. Ma poi ci va, lo fa, **ubbidisce.** Va a morire come un cane magro! Quando si trova davanti al Sinedrio potrebbe stare zitto, mercanteggiare. Quando si trova davanti ad Erode potrebbe compiacerlo. Si sarebbe potuto salvare. Ma**liberamente fa un'altra scelta!**
È la libertà di Dio, l'infinita libertà di Dio, **che ha scelto di amare, e di morire** per amore! Di **lasciarsi disfare da questo amore per l'uomo,** per me, per te, per noi! Per questo **la Croce è,** nella sua drammaticità, **parola di speranza.** Ci vuole dimostrare, una volta per tutte, che non è **la morte l'ultima parola sul mondo.** Che la morte non è l'ultima parola sulla vita. Anche quando si tratta della morte più orribile, ignominiosa e atroce che si possa immaginare. Prendiamo allora in mano la Croce e ripetiamo le parole che della Liturgia mette sulle nostre labbra:

*Ave, o Croce, **unica speranza,** mistero di morte e di gloria,*
albero fecondo e glorioso, bilancia del grande riscatto
che tolse la preda all'inferno.
Ave, o Croce, unica speranza, in questo tempo di passione,
accresci ai fedeli la grazia, ottieni alle genti la pace.

LA PAROLA DEL PAPA..

*Il Santo Padre FRANCESCO in questo **tempo di Quaresima,** in questo **Anno giubilare della Misericordia,** ci esorta a fare **l'esame di coscienza.** Ce lo ha recentemente ricordato in un'omelia a Casa Santa Marta..*

«Tra il fare e il dire!!! »

«La liturgia della parola oggi ci introduce nella dialettica evangelica fra il fare e il dire» ha subito osservato Francesco, riferendosi al passo del libro del profeta Isaia (1, 10. 16-20). «Il Signore chiama il suo popolo a fare: "Venite, discutiamo". Discutiamo e "cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova"». Insomma «fate, fate cose», perché **«Dio è concreto».**
Lo stesso Gesù, del resto, ha detto: «Non quelli che mi dicono: "Signore, Signore" entreranno nel regno dei cieli: ma quelli che hanno fatto!». **Dunque «non quelli che dicono» e basta, ma quelli «che hanno fatto la volontà del Padre».**
Così il Papa ha ricordato che **«il Signore ci insegna la strada del fare».** E, ha aggiunto, «quante volte troviamo gente - anche noi - tante volte nella Chiesa» che proclama: **«Sono molto cattolico!». Ma, viene da chiedere, «cosa fai?».** Ad esempio, ha fatto notare Francesco, «quanti genitori si dicono cattolici, ma **mai hanno tempo per parlare ai propri figli, per giocare con i propri figli,** per ascoltare i propri figli, **li portano sull'uscio della Chiesa ma non ci entrano con loro».** Forse, ha proseguito, «hanno i loro genitori in una casa di riposo, ma sempre sono occupati e **non possono andare a trovarli e li lasciano abbandonati».**
Però ripetono: «Sono molto cattolico, eh! Io appartengo a quell'associazione...».
Questo atteggiamento, ha affermato il Papa, **è tipico della «religione del dire:** io dico che sono così, ma **faccio la mondanità.**
Come questi dei quali parlava Gesù». A loro «piaceva farsi vedere, piaceva loro la vanità, ma non la giustizia; a loro piaceva farsi chiamare maestro; **a loro piaceva il dire, ma non il fare».** Una realtà richiamata anche dal passo evangelico della liturgia, tratto dal capitolo 23 di Matteo (1-12).

«Pensiamo - ha detto il Papa - a quelle dieci ragazze che erano felici, perché quella sera dovevano andare ad aspettare lo sposo. Erano felici! Ma cinque

avevano fatto quello che si doveva fare per aspettare lo sposo; le altre cinque erano sulle nuvole».
E così, ha proseguito, quando «è arrivato lo sposo mancava loro l'olio: erano stolte».
«Dire e non fare è un inganno» ha messo in guardia il Pontefice.
Ed **«è un inganno che ci porta proprio all'ipocrisia».**Ma «il Signore va oltre: cosa dice il Signore a quelli che si avvicinano a lui per fare?». Le sue parole sono: «Su, venite e discutiamo! Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana».
Dunque, ha spiegato Francesco, **«la misericordia del Signore è nel fare».**
Tanto che a «quelli che bussano alla porta e dicono: "Ma, Signore, ti ricordi io ho detto..."», egli risponde: «Non ti conosco!». Invece, a coloro «che fanno» dice: «Sei peccatore come lo scarlatto, tu sarai bianco come la neve».
Così «la misericordia del Signore va incontro a quelli che hanno il coraggio di confrontarsi con lui, ma confrontarsi sulla verità, sulle cose che io faccio o quelle che non faccio, per correggermi». E «questo è il grande amore del Signore, in questa dialettica fra il dire e il fare». Ecco che, ha rilanciato il Papa, **«essere cristiano significa fare: fare la volontà di Dio». E «l'ultimo giorno** - perché tutti noi ne avremo uno - **cosa ci domanderà il Signore?** Ci dirà: **"Cosa avete detto su di me?". No! Ci domanderà delle cose che abbiamo fatto».** Ci chiederà, insomma, «le cose concrete: "Io ero affamato e mi hai dato da mangiare; ero assetato e mi hai dato da bere; ero ammalato e sei venuto a trovarmi; ero in carcere e sei venuto da me"». Perché **«questa è la vita cristiana».** Invece «il solo dire ci porta alla vanità, a quel fare finta di essere cristiano. Ma no, non si è cristiani cosi!».
Nel pieno del tempo che ci avvicina alla Pasqua, «in questa strada di conversione quaresimale», Francesco ha proposto **un esame di coscienza,** suggerendo alcune domande da rivolgere a se stessi: **«Io sono di quelli che dicono tanto e non fanno niente o faccio qualcosa?**
E cerco di fare di più?». L'obiettivo, ha rimarcato, è **«fare la volontà del Signore per fare il bene ai miei fratelli, a quelli che mi sono vicini».** «Il Signore ci dia questa saggezza di capire bene dov'è la differenza fra il dire e il fare e ci insegni la strada del fare e ci aiuti ad andare su quella strada, perché la strada del dire ci porta al posto dove erano questi dottori della legge, questi chierici, ai quali piaceva vestirsi ed essere proprio come se fossero dei reucci».
Ma «questa non è la realtà del Vangelo!».
E allora ecco la preghiera affinché «il Signore ci insegni questa strada».

L'esame di coscienza..

per una buona e fruttuosa Confessione pasquale.. e non solo!

Nessuna azione che un uomo possa compiere è davvero neutra: inevitabilmente, o coopera al bene, o è contro di esso. Se il male entra nel nostro cuore macchia il nostro pensare e il nostro agire. **Per non far entrare il male nel nostro cuore** c'è una pratica antica, ma tanto buona, l'esame di coscienza.

"Il diavolo ha pazienza - ci ricorda Papa Francesco - non lascia quello che vuole per sé, la nostra anima. **Occorre custodire il nostro cuore** dove abita lo Spirito Santo **perché non entrino gli altri spiriti.** Custodire il cuore, come si custodisce una casa. **Vigilare** sul cuore, come una sentinella. Quante volte entrano i cattivi pensieri, le cattive intenzioni, le gelosie, le invidie. Tante cose, che entrano. Ma chi ha aperto quella porta? Da dove sono entrati? **Se io non mi accorgo di quanto entra nel mio cuore,** il mio cuore diviene una piazza, dove tutti vanno e vengono. Un cuore senza intimità, un cuore dove il Signore non può parlare e nemmeno essere ascoltato. **L'esame di coscienza è una grazia,** perché custodire il nostro cuore è custodire lo Spirito Santo, che è dentro di noi".

Prima di confessarti raccogliti in silenzio per qualche istante a rammentare ciò che hai fatto. Una confessione sincera è l'occasione per rinnovare l'anima e aprirti alla grazia di Dio. Le domande seguenti possono aiutarti a ricordare in quali cose devi essere perdonato..

• Ho rinnegato o trascurato la mia fede? Ho rifiutato di difenderla o sono stato timoroso a farlo? C'è qualche aspetto della mia fede che non accetto?
• Ho nominato il nome del Signore invano? Ho sperimentato l'occultismo? Ho riposto la mia fiducia nei cartomanti o negli oroscopi? Ho mostrato mancanza di rispetto per cose, luoghi o persone sacre?
• Ho mancato alla Messa la domenica o nelle feste di precetto?
• Ho parlato male degli altri, partecipando a pettegolezzi o maldicenze?
• Ho fatto un uso eccesivo di alcol o preso droghe?
• Ho guardato filmati pornografici in video o siti web? Ho avuto atteggiamenti o compiuto atti impuri con me stesso o con altri? Sto vivendo con qualcuno come se fossi sposato, quando non lo sono?
• Se sono sposato, cerco di amare mia moglie/mio marito al di sopra degli altri? Metto al primo posto il mio matrimonio? I miei figli? Sono aperto ad accogliere una nuova vita?

• Ho ricevuto la Comunione con un peccato grave sulla coscienza? Ho ricevuto la Comunione senza un'adeguata riverenza o senza gratitudine?
• Ho rimuginato impazienze, arrabbiature o gelosie?
• Ho lasciato che il mio lavoro occupi il tempo e le energie che la famiglia e gli amici meritano?
• Sono stato permaloso e riluttante a perdonare?
• Sono stato fisicamente o verbalmente violento con gli altri?
• Ho istigato all'aborto, alla distruzione di embrioni umani, all'eutanasia o a qualsiasi altro mezzo per spegnere la vita umana? Vi ho preso parte?
• Ho avuto atteggiamenti di odio o giudizio in pensieri o azioni?
• Ho disprezzato gli altri?
• Sono stato orgoglioso o egoista in pensieri o azioni? Ho trascurato i poveri e i bisognosi? Ho speso soldi per mia comodità o per lusso, dimenticando le mie responsabilità con gli altri e con la Chiesa?
• Ho detto bugie? Sono stato onesto e diligente nel mio lavoro? Ho rubato o truffato qualcuno sul posto di lavoro?
• Ho ceduto alla pigrizia? Ho preferito il benessere fisico al servizio degli altri? Ho trascurato il dovere cristiano di portare gli altri più vicini a Dio attraverso l'esempio e la parola?

Un piccolo gesto.. In data 29 maggio 1992 la Penitenzieria Apostolica ha concesso che **nelle Chiese di Rito Ambrosiano** si possa acquistare l'**indulgenza plenaria** nelle **domeniche di Quaresima** recitando devotamente, davanti al Crocefisso e dopo essersi comunicati, la preghiera qui di seguito.

Eccomi, o mio amato e buon Gesù,
che alla santissima tua presenza prostrato ti prego con il fervore più vivo di imprimere nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non offenderti più;
mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: «Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa».

DIGIUNO e **PREGHIERA** sono fra loro complementari e si sostengono l'un l'altro. Digiunare significa **mortificare la fame di mondo e rinunciare all'effimero.** Pregare significa **far emergere in noi la fame di Dio e nutrirci della sua Parola.** Il digiuno è il momento dello **svuotamento di se stessi.** La preghiera è il momento in cui **saziarci di Dio.** In questi giorni quaresimali ricorda **l'astinenza dalla carne e il digiuno il venerdì,** memoria della Passione del Signore.

In questo **tempo santo di QUARESIMA..**

Aprite le vostre porte con..

• **<u>La preghiera personale</u> -** Ritaglia nella tua giornata un pò di tempo (ma non c'ho tempo!!!) per la preghiera personale (ma vado già a Messa la domenica!!! non basta???), **per alimentare la presenza di Dio dentro di te,** per far penetrare nelle pieghe della tua vita il Vangelo ascoltato.. Portati a casa il **foglietto delle Letture!**

• **<u>Il venerdì: il digiuno e la Via Crucis</u> - Nel pomeriggio alle ore 17 e la sera alle ore 20,45** celebriamo la Via Crucis, meditiamo la Passione di Gesù, il suo sacrificio, il suo dono d'amore, per la nostra salvezza! Per questo siamo invitati a **fare penitenza con il digiuno.** Ricordiamo le parole di Gesù: *"certa specie di demoni si scaccia solo con la preghiera e col digiuno"?* (Mt 17,21).

• **<u>La Confessione</u> -** Ogni sabato alle **ore 16 a Balbiano,** alle **ore 17,30 a Colturano** il parroco è particolarmente disponibile per le Confessioni (un prete è *sempre* disponibile per ascoltare una confessione!!! negli orari sopra indicati però lo trovi in Chiesa che ti aspetta..).

Una nuova rivista..

Al banchetto della *Buona stampa* troverete, per i prossimi mesi, una nuova rivista **mensile, IL TIMONE,** un aiuto a leggere l'attualità della nostra vita con **uno sguardo "cattolico"!!!**
Cioè universale, **a tutto tondo, senza escludere nulla!** E **illuminato dalla fede** evangelica, quella fede che Gesù ci ha insegnato e continuamente tiene viva in noi con l'esperienza della Chiesa.
Prendete IL TIMONE, provate a sfogliarlo, leggete gli articoli, sono **brevi e di facile comprensione!** Se volete-potete lasciate un'offerta!!

Per un'ispirazione improvvisa all'uscita di chiesa, una domenica mattina d'estate, si configurò nella mente di CLIVE STRAPLES LEWIS (1898-1963 scrittore inglese noto al grande pubblico per *Le cronache di Narnia*) qualcosa che per dirla con le sue stesse parole, ***"potrebbe essere sia utile sia divertente.."*** e consisterebbe in una serie di lettere che un vecchio diavolo in pensione invia ad un giovane diavolo che ha appena cominciato a lavorare sul suo primo "paziente". L'idea sarebbe quella di **mostrare tutta la psicologia della tentazione dall'altro punto di vista.** Nascono così le LETTERE DI BERLICCHE, siamo nel 1941, il favore del pubblico è travolgente!

Chiunque ne legga qualcuna ne rimane come **catturato per la verità delle situazione descritte** e al tempo stesso **per l'aiuto spirituale che ne trae.** Ecco perchè in questo ***Anno giubilare*** vogliamo aprire sul nostro giornalino una rubrica che intitoleremo **NESSUNA MISERICORDIA,** con lo stesso intento di LEWIS: essere utili divertendo!!! Una rilettura diabolica delle **opere di misericordia corporale!** Traggo queste "nuove lettere di Berlicche" dal quotidiano LA CROCE a firma di un anonimo estimatore e buon conoscitore di Lewis! *Diabolica lettura miei fedeli!!!*

NESSUNA MISERICORDIA: 3. Non vestire gli ignudi!

Buongiorno, compari diavoli. Sono sempre Malacoda, demone tentatore di seconda classe, incaricato dal grande arcidiavolo Berlicche, mio zio, di **spiegarvi il modo di eliminare quelle curiose usanze umane che sono le opere di misericordia.**

Il mio famoso zio ha inviato anche questa volta qualche appunto che userò come traccia del mio discorso. Non che ne abbia bisogno, ma Berlicche tende a diventare irritabile se faccio le cose di testa mia. Oggi quindi vi istruirò su quell'atto chiamato: ***Vestire gli ignudi.***

Mio zio mi dice sempre che, dovendo avere a che fare con gli uomini, dobbiamo **capire** meglio **come ragionano, comprendere la loro cultura,** e quindi **cancellarla e sostituirla** con quello che ci fa comodo eliminando quanti resistono. L'idea che per gli umani ci sia bisogno di abiti è una di quelle loro curiose caratteristiche di cui noi diavoli fatichiamo a cogliere il senso. Alcuni demoni

credono che sia **una sorta di sistema d'allarme rudimentale installato dal loro creatore:** apprendi che esistono il bene e il male e subito cerchi qualcosa da metterti addosso.
Mi raccontava mio zio che, quando ai tempi dell'Eden riuscimmo a far ribellare gli uomini al Nemico-che-sta-lassù, questi lo capì subito proprio perché quegli scimmiotti si erano vestiti di foglie. Quell'atto di coprirsi ci colse di sorpresa. Non riuscivamo assolutamente a comprendere che bisogno ci fosse di indossare qualcosa.
La cosa è davvero strana. **Non è questione solo di freddo, o di protezione.** Gli umani si vestono anche quando fa caldo, e non hanno bisogno di difendersi da niente.
Se però **il Nemico ha messo dentro di loro questo meccanismo** una ragione ci deve essere: non si indossa foglia che il Nemico non voglia. Quindi è nostro interesse prima capirlo, e poi romperlo.
L'essere umano che si scopre nudo capisce di essere bisognoso. Chi è costretto alla nudità **non ha nulla,** gli deve venire dato tutto. Per questo è nel nostro interesse **rendere normale, banale, il rimanere spogliati: perché si abituino a credere di non avere bisogno di nessuno.** Ma non solo.

Per l'essere umano **l'abito è legato al rispetto.** È come se il vestito indicasse che **chi lo indossa è più di un animale o di una cosa,** e quindi non può essere usato come lo fosse. Se il Nemico invita gli uomini a dare abiti a chi non ne ha è perché afferma che **c'è più del sopravvivere. Non bastano cibo e acqua. Vuole che ai bisognosi sia dato anche il rispetto.** Vuole sia riconosciuto che i poveri sono persone, con la dignità di un indumento. Che sia detto loro che non saranno schiavi, neanche schiavi di un desiderio.
Ora capisco meglio perché odiare questa opera di misericordia. **È inaccettabile che non si possa utilizzare qualcuno come si vuole.** È l'usuale complotto del Nemico per innalzare quelle ributtanti creature mortali al nostro livello.
Per questo l'opera di misericordia corporale che stiamo esaminando è così dannosa per noi. Io pensavo che consistesse solo nel non farli morire di freddo; invece il disegno del Cielo è molto più pericoloso.
Quello che in fondo dice il mio autorevole zio è che vestire gli ignudi non è solo donare gli abiti. È aiutare a coprire ciò che è vergognoso. E non sto parlando solo di pelle nuda. Quando un essere umano sta facendo vedere il suo lato peggiore - per il Nemico, si intende - allora l'opera di misericordia consiste nel farglielo notare, e aiutarlo come possibile a rivestirsi.
Avete idea quanto questo dà fastidio ai nostri affari? Perfino io me ne rendo conto. **A noi piace che le vergogne rimangano il più possibile all'aria, visibili e ostentate.** È per questo che abbiamo cercato di fare sì che vestire gli ignudi diventi un'attività sconsigliabile ed illegale. **La nudità deve essere incoraggiata, stimolata,**

insegnata. Fin da piccoli agli umani deve essere inculcato **che non c'è niente di cui vergognarsi.** Che anzi bisogna essere **orgogliosi del proprio corpo,** e nessuno deve provare a dire a qualcuno che farebbe meglio a rivestirsi. **Quando non c'è più intimità, quando non esiste più privato e mistero,** quell'essere umano di cui si conosce ormai ogni centimetro di pelle può essere usato come fosse solo un pezzo di carne.

Cosa proponiamo ai mortali? Che **nudo è bello, nudo è libertà!** Gli abiti sono costrizioni sociali di cui liberarsi. Invece di rivestirci, denudiamoci e saremo tutti uguali. Sono stato consigliere di molti umani che si sono liberati dai vestiti e dalle inibizioni, ma **sapevano ancora cosa fossero bene e male. Senza niente addosso è però abbastanza semplice confondere l'uno con l'altro. Basta chiamare amore la ricerca del proprio piacere e ci si può spogliare di abiti e coscienza con la medesima mossa.**

Nella nuova società che stiamo costruendo, dare indumenti a qualcuno dovrà essere inaccettabile, un sopruso culturale. Al limite **sarà sopportabile elargire gli abiti fuori moda o inservibili** - termini che abbiamo reso largamente intercambiabili - a quei poveretti che ancora si ostinano a vestirsi. Per il resto, nessuno deve permettersi di dire che il re o il vicino di casa sono nudi. Ormai abbiamo convinto tutti che farebbero la figura degli stupidi. Non perché il re o il vicino di casa siano vestiti di stoffe invisibili, ma proprio perché sono davvero nudi. Ogni tentativo di rivestirli, o l' invitarli a mettersi qualcosa addosso, sarebbe considerato come frutto di **una mentalità arretrata, un'ingerenza nella libertà altrui,** una patologica nudofobia da stroncare anche con la forza, se necessario.

La nudità viene talvolta considerata come sinonimo di innocenza. Certa gente che ama ostentare le proprie vergogne si dice innocente non perché senza colpa o peccato, ma perché vuole credere che cose come il peccato o la colpa non esistano. Che è un po' come credere che non esista il freddo.

Ma quando il gelo li morderà, quaggiù con gli altri dannati negli stagni ghiacciati dell' inverno eterno, quanto **desidereranno avere accettato gli abiti di cui qualcuno voleva rivestirli!**

Celebrazione del Battesimo

Il Sacramento del Battesimo viene celebrato **comunitariamente durante la Santa Messa** la **penultima domenica di ogni mese a COLTURANO** e l'**ultima domenica di ogni mese a BALBIANO.**

I genitori che desiderano celebrare il Battesimo dei loro figli **contattino il parroco almeno un mese prima** della celebrazione.

Per la "festa delle donne" una bella testimonianza tratta dalla rivista TEMPI.

Non sei solo brava moglie e madre, tu sei la sua sposa, la sua amante!

Il dono della fede attraverso la vita divina ricevuta nel battesimo permette all'amore umano una pienezza desiderata ma impossibile senza la forza di Dio, è il **sacramento del matrimonio.**

Senza questa grazia finisce per prevalere la durezza del nostro cuore, le nostre inevitabili miserie, ecco perché Mosè, l'Antica legge, permetteva il ripudio. Gesù inaugura una nuova possibilità, quella di **far prevalere l'amore sopra ogni debolezza** (cfr. Mt 19,3ss.; Mc 10, 2ss.).

Il suo dono concede ciò che il cuore desidera, ciò che l'innamoramento promette e fa vivere come anticipo: un amore bello che duri per sempre, perché desideriamo che le cose belle, vere, non passino, mai. E se c'è qualcosa che **definisce in radice la Bellezza,** non quella sentimentale, esteriore, ma quella vera che ferisce l'anima con un'attrattiva che cambia totalmente la vita, è **la capacità di permanere, solida come una roccia.** Ma la roccia **non è comoda,** è fatta per resistere alle tempeste più violente, su di essa si può costruire qualcosa che non passerà mai. **La sabbia è molto più soffice, accomodante,** ma su di essa non si può costruire nulla (cfr. Lc 6, 48 ss.).

Questa roccia è l'unità che Dio stabilisce tra coloro che si uniscono in matrimonio a tal punto **da diventare una cosa sola,** inseparabile, capace di resistere ad ogni tempesta. **Basterebbe solo far memoria di questo** nelle inevitabili difficoltà, invece di aggrovigliarsi in un ginepraio di consigli su cosa fare, sapientemente e costosamente elargiti da specialisti ed esperti.

Marianna è venuta da me piangendo. Avevo celebrato il suo matrimonio qualche anno prima, due bimbe splendide, dolcissime. Il marito, al lavoro fuori città tutto il giorno, si era innamorato di una collega che con tenace caparbietà gli aveva fatta una corte spietata. Lui alla fine aveva ceduto. È un copione che facilmente si ripete: un uomo fondamentalmente buono, a tal punto da confondere la mitezza con la debolezza, travolto da una donna tenace, ostinata, sessualmente assillante e spregiudicata, soprattutto quando viene fuori da un matrimonio fallito.

Non c'è amore, c'è forte attrazione sessuale, rivalsa. Infatti dopo un po' che la relazione si trascinava clandestina la rivale ha preteso l'aut aut, o lei o io. Marianna non sapeva cosa fare, disperata per le bambine, il dolore acuto di non essere più amata.

Gli ho detto semplicemente che questa **era una grazia per riscoprire un matrimonio che era stato inaridito dalla routine,** senza più passione, accontentandosi di essere buona moglie e madre. Marianna ha capito che era vero: nell'abitudine, seppur buona, la vita inevitabilmente inaridisce. Non sei solo brava moglie e madre, tu sei la sua sposa, la sua amante! Tu e nessun'altro! Non avere paura perché innanzitutto sei sua moglie, e nessuno, né in cielo né in terrà può cancellare ciò che il giorno del matrimonio ha compiuto nelle vostre vite, unendovi indissolubilmente. **Non preoccuparti di cosa fare, ricordati di cosa sei! La sua sposa!** L'ho sostenuta nel tempo semplicemente ricordandogli quel fatto. Sembrerà

strano ma **la nostra vita** non **si decide innanzitutto** su quello che facciamo o no, ma **su ciò che riconosciamo essere il fondamento della nostra vita,** sulla nostra capacità di guardare i fatti, la realtà e riconoscerli. La nostra debolezza, la nostra debolezza mortale che pone la radice insanabile della nostra insoddisfazione, è che dubitiamo anche delle cose più evidenti, alberi, case, la realtà diventa illusione, miseramente obbligati a colmare questa voragine con un attivismo inutile e disperato.

No. **Nella vita di Marianna c'era un fatto ineliminabile, quel fatto che sostiene anche me,** sacerdote, nei momenti bui, inevitabili di difficoltà: **Lui ci ama di un amore che ferisce indelebilmente il cuore, che non ha eguali, e ci ha afferrati!** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Tribolazione, angoscia? Nulla, nulla! (Cfr. Rm 8, 35). **Un Amore che rende l'amore tra uomo e donna più forte di ogni avversità.** Capace di durare, perché la grandezza di un amore non è nell'intensità sentimentale che può avere dei picchi vertiginosi, che passano come sono venuti. Ma nella durata, in quella solidità capace di affrontare il tempo come una nave solida su di una rotta sicura, pur tra mille tempeste.

Questa roccia nel tempo ha prevalso, Marianna e Gianfranco si sono riavvicinati, più uniti di prima. Lui ancora più innamorato, nuovamente, di una moglie che ha saputo aspettare, pazientemente, che non ha rinunciato, che non ha gettato la spugna. Lei che ha riscoperto un amore offuscato dalla routine: i cieli più belli e limpidi si hanno dopo i temporali. **Basta non rintanarsi in casa per la paura.**

Giorno vero

Paolo Butta

Cristo Risorto appare a sua Madre - Momo (NO)

Esiste un giorno della propria vita che merita di essere ricordato più di tutti gli altri? La domanda potrebbe essere assegnata alla categoria dell'ovvio, o forse può derivare dal ricordo di uno dei titoli più diffusi che ci capitava di dover affrontare quando la maestra, alle "elementari", diceva a noi scolari che era il momento di scrivere il tema. Suonava pressappoco così (ricordate cari lettori?): "Racconta qual è stato il giorno più bello della tua vita". Chissà mai che cosa scrissi quella volta! Certamente rimane vivo il ricordo di una persona buona e straordinaria, quale fu la mia maestra, che tanto ha avuto parte, per la sua sapienza educativa, l'amore per il suo mestiere, il metodo di studio trasmesso, nei miei successivi successi scolastici o di università! Questo può essere un piccolo e magari un po' personale esempio di come la lettura e la riflessione sul senso della vita, sia del singolo, ma anche di una comunità o di un popolo, non possa prescindere dal riconoscimento di essere stato oggetto di cura, aiuto, di dono ricevuto nella massima gratuità, se almeno per un poco ammettessimo di avere esagerato e sbagliato nel pensare che l'approccio con la realtà e il prossimo potessero essere di tipo contrattualistico e mercantile. Penso che converrete con il sottoscritto, dunque, che la risposta alla domanda iniziale di questo povero scritto sia certamente positiva, cari lettori: sì! Esiste quel giorno. Tutti abbiamo segnato sul calendario della propria esistenza una data speciale sottolineata due volte che, anche nei giorni di tutte le sconfitte o solitudini, rimane come punto fermo e che non può essere mai più cancellata. Penso al giorno di commozione e di gioia fino alle lacrime di una sposa nel giorno del suo matrimonio. A quello dell'incontro con una persona straordinaria, sapete, una di quei tipi di persone che con il loro vivere e porsi hanno veramente illuminato e illuminano la nostra vita. Una data che magari può essere momentaneamente dimenticata, perché si è presi dal "contingente" e dal "quotidiano". Poi, però, la memoria del cuore fa valere le sue ragioni e il ri-andare a quel giorno può non solo consolare ma anche ridare forza e vigore in un cammino che ha le sue inevitabili pause e delusioni.

Basti pensare a quanto questo sia stato e sia di capitale importanza nella storia di un popolo, quello d'Israele, che fa della memoria della liberazione da schiavitù d'Egitto "con mano potente e braccio teso" da parte di Jahvè la propria ragion d'essere e di come la smemoratezza pratica (tipo quella del perdersi dietro a idoli vani e muti) del dono straordinario ricevuto in quel giorno e in quello dei comandamenti ricevuti sul monte Sinai tramite Mosè abbia solo apportato guai e fatto ripiombare nella triste condizione precedente (vedi, ad esempio, Esodo 18, 19-22). Che cosa avrà ricordato quel "cieco dalla nascita" di quel giorno d'incontro con Gesù il Cristo che l'ha guarito e gli ha ridato la vista (vedi Giovanni 9, 1-39)? S. Giovanni stesso, l'evangelista, "il discepolo che Gesù amava", giunto

ormai a tarda età, scrive di quel giorno straordinario in cui incontrò il Signore la prima volta e lo fa, con la memoria del cuore, ricordando addirittura l'ora del pomeriggio in cui lui e un altro discepolo rimasero con lui: le quattro!
Nella facoltà della memoria la più grande è la Beata Vergine Maria, la quale non potrà non avere davanti ai suoi occhi quel giorno in cui fu scelta da Dio per essere la madre di suo Figlio, Gesù il Cristo. E come di quel giorno e di tutti gli altri giorni del suo Figlio, serbati nel proprio cuore e meditati in profondità, si fece testimone e li riportò agli apostoli e i discepoli anche in seguito, con la sua forte presenza materna, accanto a loro, soprattutto nella preghiera (vedi Atti 1,14).
Piace riportare qui, cari lettori, che anche il nostro Padre S. Ambrogio, da cui prende nome il rito proprio delle nostre comunità, ha memoria viva di un giorno particolare. Con l'intento di far crescere il suo popolo nella fede e nella lode di Dio, compone e adotta nelle assemblee liturgiche, tra alcuni dei frutti della sua genialità pastorale e musicale quali sono gli Inni, uno che parla di un giorno vero: " Hic est dies verus Dei", questo è il giorno vero di Dio!
Con queste parole ha inizio l'inno composto dal nostro, cantato per celebrare la risurrezione di Cristo e che ancora riecheggia alla sera, cioè ai Vespri, della Domenica di Pasqua. Ebbe talmente successo in tutta Chiesa occidentale al punto che anche nella liturgia delle ore romana fu adottato e addirittura fu presa la sua base musicale originale (anche questa pare composta proprio da S. Ambrogio) e usata come base di un altro famoso inno, quel "Veni Creator Spiritus" che è risuonato anche dalle nostre parti. Più importante: S. Ambrogio vuol farci comprendere, con quest'inno, che la Pasqua è il giorno autentico, "il giorno che ha fatto il Signore" (Salmo 117, 24a). Non un giorno qualunque, definito semplicemente da un'alba e un tramonto, ma un giorno speciale che, proprio perché fatto dal Signore, corrisponde a un "avvenimento", a qualcosa che veramente accade di unico e straordinario. Il canto si apre con un annuncio gioioso e vibrante: "È questo il vero giorno di Dio, / radioso di santa luce". E' vero che tutti i giorni sono di Dio che ha creato il tempo e tutti gli esseri, però nessun giorno è tanto di Dio quanto il giorno di Pasqua: quasi che, per crearlo, Dio abbia impiegato in modo unico e straordinario la sua potenza divina perché accadesse. Allo stesso modo, nessun giorno è tanto limpido come un cielo di montagna, quanto quello pasquale, inondato e rischiarato dallo splendore di una "luce santa": il giorno di Pasqua è sgombro da nubi perché a renderlo limpido è ""la santa Luce", il Signore risorto che diffonde il suo splendore che non può essere paragonato con il bel tempo dei giorni che vediamo nel mondo. La Pasqua, che con la resurrezione include anche la morte e la passione di Cristo, è il giorno in cui il Sangue di Cristo "porta via tutte vergognose colpe del mondo". In questo giorno, come ancora ricorda sant'Ambrogio, la morte è stata vinta, si è impigliata nella sua stessa trappola, si è legata nei suoi stessi legacci azzannando il suo crudele amo. Dalla morte e dalla risurrezione di Cristo perciò "sgorga la vita nuova"; morta "la Vita di tutti, di tutti rinasce la vita". Dio opera sempre a nostro favore per darci la vita piena e felicità e questo è il suo meraviglioso capolavoro: la Pasqua del suo Figlio Gesù che è vittoria della Vita sulla morte. Ecco perché, ci fa notare S. Ambrogio, la Pasqua è il Giorno Autentico. Come scrive Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*: "è il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Apocalisse 21,5). L'inno canta il "mistero mirabile" del perdono del ladro crocefisso che per primo varca le soglie del paradiso: "Cosa c'è di più sublime di questo, che la colpa cerchi la grazia, che l'amore dissolva il timore, che la morte

restituisca una nuova vita?". Quindi anche una richiesta accorata piena di speranza: "Sii o Gesù, alle menti eterna gioia pasquale e associa noi, rinati alla Grazia, ai tuoi trionfi". I cristiani, come noi delle piccole comunità ambrosiane di Colturano e Balbiano, sono questo: immersi allora nella gioia della Pasqua non nasconderemo a noi stessi e agli altri la realtà della fatica, del dolore, della contraddizione, della sofferenza e perfino della morte, ma potremo tutto guardare dentro lo sguardo di Cristo risorto, anche le nostre cadute e i nostri fallimenti; potremo rivolgerci con speranza al futuro, che ancora non conosciamo, perché vivremo certi e fiduciosi che la vittoria dell'amore di Cristo c'è già e giungerà alla sua pienezza. Buona Pasqua!

SABATO 27 FEBBRAIO 2016 11
il Cittadino CHIESA

COLTURANO ■ DIALOGO RELIGIOSO: TESTIMONIANZA DI DON IMAD KHOSHABA GARGEES

«Gli imam insegnino il confronto»

«Io credo che i capi musulmani dovrebbero insegnare maggiormente ai loro bambini e ragazzi che si può dialogare con le altre religioni, che noi tutti siamo figli di Dio. I capi hanno delle responsabilità, e come il Papa parla di pace e misericordia, mi auguro che anche i capi musulmani, gli imam ma anche i governi, facciano sentire la loro voce per parlare di pace, per condannare i gruppi fondamentalisti. Altrimenti poi ne nasceranno altri. Prima c'era Al Qaeda, poi è nato l'Isis, dopo chi verrà?». La testimonianza è quella di don Imad Khoshaba Gargees, della diocesi di Zakho e Amadeya dei Caldei in Iraq. Questo sacerdote iracheno sabato e domenica scorsi è stato ospite delle parrocchie di Balbiano e Colturano e durante le Messe concelebrate con il parroco don Andrea Coldani, ha portato la propria testimonianza e quella dell'associazione pontificia Aiuto

alla Chiesa che soffre. Nel pomeriggio di domenica ha anche incontrato i bambini della catechesi. «Oggi in Iraq i cristiani sono meno di 300mila, l'1 per cento, in 7 diocesi - ha detto don Imad -. Nella mia diocesi siamo 15 preti, 40 parrocchie. Abbiamo accolto dei profughi cristiani provenienti dalla pianura di Ninive.
Li abbiamo ospitati nelle chiese, scuole, giardini, associazioni, poi abbiamo ricevuto un aiuto per prendere alcune case in affitto per loro. Nella nostra parrocchia – ha proseguito – siamo in una situazione tranquilla, celebriamo la Messa tutti i giorni, c'è la catechesi per i bambini. Nel Kurdistan iracheno i curdi musulmani ci trattano bene. È il futuro ad essere oscuro. Non sappiamo cosa succederà, soprattutto per le minoranze». E don Imad ha testimoniato: «Come è stato per gli aziri. Nell'agosto 2014 l'Isis ha ucciso più di 5mila uomini e preso più di 5mila donne come schiave». In conclusione: «Molti profughi cristiani ci hanno dato una forte testimonianza. Noi come viviamo la nostra fede?».

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE
con i Cristiani perseguitati

Durante tutta la Quaresima sarà possibile lasciare offerte a sostegno dei cristiani dell'Iraq. Lascia la tua offerta direttamente a don Andrea oppure nel cestino delle offerte precisando la destinazione d'uso.

CARNEVALE 2016

https://www.flickr.com/photos/qc2010/albums

200 foto sono state caricate sull'album online di Flickr. Chi fosse interessato a qualche foto in particolare o a tutto il set, contatti la redazione.

"MA ALLORA MI SERVE IL CARRELLO!"

Anche la raccolta alimentare **PER TE MI SPENDO** 2016, promossa da Caritas Lodigiana, è alle spalle. Ieri mattina (13 febbraio – ndr) l'aria era pungente e chi aveva dimenticato il cappellino (vero Matteo e Pino?) aveva le orecchie paonazze. La nostra postazione è come di consueto all'UNES2 di Mediglia; ormai siamo organizzatissimi perché incarichiamo Loredana di tenere gli scatoloni così smistiamo direttamente e consegniamo al Centro di Raccolta già tutto suddiviso per tipo di alimento. Come sempre io sono sulla difensiva e vedo il bicchiere mezzo vuoto mentre Ivonne si barrica nella sua certezza che tutto andrà bene; si dimentica subito dei "no" ricevuti e mostra fiducia nella parte piena del bicchiere. Come sempre ha ragione lei perché è andata benissimo e ad un certo punto ci siamo persino chiesti cosa fosse successo; rispetto alle volte scorse c'è stata una maggiore attenzione, una risposta davvero generosa e poche persone non hanno ritirato il sacchetto. Un paio di persone erano di fretta e ci hanno lasciato un'offerta che abbiamo usato per comprare dell'olio di oliva. In occasione della raccolta abbiamo sempre l'aiuto di Emanuela e Annamaria della Caritas di Dresano e nei momenti di pausa abbiamo chiacchierato di tutto, fatto le foto, riso, scambiato numeri di telefono… (anche noi "*anta*" usiamo WhatsApp e Facebook…). Nelle foto credo siano stati tutti immortalati. Ringraziamo tutti, soprattutto le ragazze del gruppo Samuele di Catechismo che hanno voluto essere presenti la mattina. Grazie all'amministrazione comunale che ci concede sempre l'uso del gazebo e grazie alla direzione e al personale dell'Unes2 per la disponibilità sia nei confronti dell'iniziativa che nostri.
Per chiudere devo spiegare il titolo: siamo nel tardo pomeriggio, ormai è buio, entra un giovane uomo, è senza carrello. Gli consegniamo il sacchetto e lui si ferma un attimo come perplesso; "*Ma allora mi serve il carrello*", dice. "*Le diamo un altro sacchetto se vuole*" dice Ivonne. "*Non no, non basta*". Esce e prende un carrello. Io e Ivonne ci guardiamo e ogni tanto buttiamo l'occhio nelle corsie. "È *alla cassa, ha preso tante cose*". Esce e dice: "*Prendo il mio sacchetto, il resto è per voi*". È davvero un bel regalo, un gesto generoso. Dice che è contento di poter fare qualcosa per chi ha bisogno. Che dire? Potevamo mandarlo via senza baciarlo? No. Danilo, così si chiama, è più lodigiano che milanese e crediamo si sia fermato per caso in un supermercato fuori dalla sua zona. "*Ho pensato ai bambini, se non vanno bene le mangio io le caramelle*". Vanno benissimo. Grazie Danilo!

Daniela per Gruppo Caritas Balbiano/Colturano

PER TE MI SPENDO 2016: raccolti 160 quintali di alimenti nei supermercati che hanno aderito all'iniziativa.

Tutto il cibo è stato portato nei due magazzini della rete del Centro di Raccolta solidale di Lodi e Codogno e verrà ridistribuito a: Mensa Insieme, case di accoglienza e, in via sussidiaria, alle famiglie che si rivolgono ai Centri di Ascolto Caritas e ai servizi sociali dei comuni. http://caritas.diocesi.lodi.it/

PACCO ALIMENTARE

Distribuzione pacco alimentare alle famiglie assistite: sabato 19 marzo.

SUGGERIMENTI PER LE DONAZIONI: va sempre bene lo scatolame vario (tonno, pelati, piselli, …) - olio di oliva - - caffè - biscotti - farina - zucchero - latte.
Prodotti per igiene personale (bagno schiuma, shampoo, deodorante…).

Le donazioni sono libere e possono essere portate direttamente presso la Caritas negli orari di apertura. **Grazie.**

LEZIONI DI ITALIANO PER STRANIERI

- **Il venerdì dalle 14 alle 16 (lezioni di base)**
- **Il sabato dalle 15 alle 16.30 (lezioni avanzate)**

Le lezioni si tengono presso Caritas Colturano, vicolo Mons Rossi (Oratorio).

PERDONO

Ivonne di Nardo

Molte volte è più facile di quel che penso,
molte volte basta solo non rimandare al domani
perché può essere che per il domani, non ci sia dato il tempo.
Respiro l'aria fresca che entra inaspettata,
come una primizia d'inverno
e spalanco la finestra del mio cuore e dei ricordi,
alla novità del perdono.
Pulizie di primavera, profumo di pulito!
E vado dove porta il sussulto del mio cuore
lui sa dove condurmi.
Busso alla tua porta, alla porta del tuo cuore.
Ti prego, lascia andare le cose del passato
lascia entrare l'aria nuova e fresca del perdono.
Lascia alla speranza e al tempo, l'occasione di guarirci.
Lascia che sia io a fare il primo passo,
voglio aiutarti a perdonare io mi sono già perdonata.

BALBIANO - BATTESIMI 28 FEBBRAIO

SIRIO
Società Cooperativa
Pulizie civili ed industriali
Movimentazione merci
Servizi generali
Sede Legale e Amministrativa: Via Colombara, 4
20060 Colturano (MI) Tel. e Fax 02 98242900
e-mail: coop.sirio@alice.it

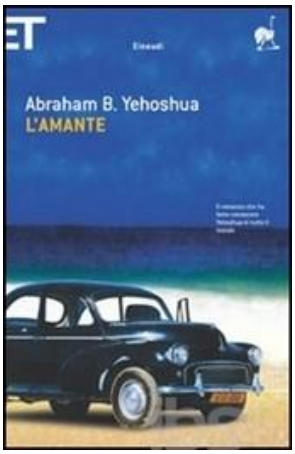
Buona Pasqua
a tutti!

Clemente Roberto & C.
SANITARI-RISCALDAMENTI
CONDIZIONAMENTO
02 36546864
Cell: 338 9818474

LA RECENSIONE DI ALINDA

Alinda Cassinerio

"I Libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba, e se li mette in corpo, vive tra le nuvole" LUIGI PIRANDELLO.



Forse è una mia impressione, ma gli scrittori israeliani lasciano dentro un senso di labilità' della vita accompagnato dalla speranza. "L'amante" di Yehoshua è un romanzo che attraverso i monologhi e le riflessioni dei suoi personaggi, racconta quanto sia difficile comunicare. In primo luogo fra persone della stessa famiglia, ma anche fra due mondi così vicini eppure tanto lontani (quello fra arabi ed ebrei). Gli adulti, apparentemente saggi, escono malissimo dalla storia, chiusi nel loro mondo, nelle loro idee, non riescono ad allontanarsi dalle loro esigenze ed hanno comportamenti alquanto discutibili. I due giovani, all' apparenza scontrosi e poco aperti al mondo, nel vivere un rapporto e una vita poetica, aprono ad una possibilità di cambiamento e dialogo. A fare da sfondo a tutto questo la guerra del Kippur, con la sensazione che oggi non sia cambiato niente se non che sia peggiorata la situazione. "*L'inverno se ne andrà e farà presto primavera- e passeranno anche l'estate e l'autunno-ed io sarò là ad aspettarti*". Buona lettura!

APPUNTI DAL TERRITORIO

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 2016
il Cittadino

COLTURANO IN TEMPO PER I COLLEGAMENTI EMILIA-SANTANGIOLINA E CERCA-BINASCA.

Anche la Sordio-Bettola si prepara per le "tangenziali" di Melegnano.

Non solo le bretelle di Melegnano pronte a "sbocciare" in primavera, ma anche gli interventi sulla Sordio-Bettola, cominciando dal raddoppio della 159 al ponte di Balbiano. Poi sarà il turno della circonvallazione di Dresano, altro importante snodo di alleggerimento del traffico in direzione Milano. Mentre l'attenzione generale è puntata sul giorno "x" di inaugurazione delle tre nuove strade melegnanesi – che presumibilmente inizieranno a funzionare assieme - si lavora anche in una zona che è vitalmente connessa con quella di Melegnano. Ed è lo snodo fra Cerca e Sordio-Bettola, cioè quello che dovrà ricevere il traffico che ora assedia la città sul Lambro. Una volta costruito il collegamento diretto fra sp40 Melegnano-Binasco ed sp39, praticamente tutto il traffico pesante che da decenni sta in colonna sulla via Emilia ai tre semafori melegnanesi imboccherà la 39 poco prima di Colturano. Impegnando almeno dieci minuti in meno rispetto ai tempi di percorrenza "storici", e magari richiamando così anche un ulteriore carico di traffico. È quindi fondamentale che il «sistema» della 159, parallelo al nodo melegnanese, entri in funzione non troppo tempo dopo l'avvio delle bretelle. Un primo intervento è già stato completato, cioè la rotonda di immissione dalla Binasca alla Cerca, prima di Colturano. In questo caso la valvola di smistamento del flusso veicolare sulla "bretella" è pronta a svolgere il suo compito da subito, già da quando sarà tagliato il nastro del nuovo raccordo nella valle di rocca Brivio. Proseguendo verso sud sulla 159, invece, le cose si complicano. Sono previste infatti ancora tre settimane di opere per il raddoppio della Sordio-Bettola al ponte dell'Addetta, in zona frazione Balbiano. «Secondo le informazioni fornite al Comune, la doppia carreggiata della 159 sarà consegnata e aperta entro il mese di febbraio» - chiarisce la sindaco di Colturano Marilena Dosi. Quindi l'allargamento della strada nel suo tratto critico, al passaggio del fiume, risulta sincronizzato con la tempistica prevista per la rete di strade melegnanesi. Dall'ingresso in Dresano fino alla rotonda della Madonnina la Sordio-Bettola non è soggetta ad allargamenti, ma solo perchè entra in gioco la circonvallazione est di Dresano, la complanare alla Teem-A58, che svolge la funzione di raddoppio della strada. Anzi, una volta aperta la circonvallazione, il destino dell'attuale Sordio-Bettola va verso il declassamento a strada comunale urbana. In territorio del comune di Casalmaiocco, infine, sono in via di completamento le due fermate autobus sulla provinciale esterna, chieste a compensazione della nuova autostrada come opere di interesse locale.

Emanuele Dolcini

PARTENZA ORE 14 DALLA PIAZZA DI BALBIANO CON MEZZI PROPRI - ITINERARIO E VISITA GUIDTA GRATUITA – MERENDA - RIENTRO PER CENA. Gradita la prenotazione entro il giovedi precedente la visita. Per info rivolgersi a don Andrea o ad Ada Parapini 3334178440

GRUPPOIMPRENTA srl
GRAFICA E STAMPA
Fabio Sartorio
cell. 349 4254847
Via delle Industrie, 27
20060 Colturano (MI)
tel. 02 98 11 22 21
fax 02 98 23 75 85
Part. IVA 03955930965
gruppoimprenta@gruppoimprenta.it
GRUPPO IMPRENTA

AUTORIPARAZIONI
FOGAZZI MARCO
Via xxv Aprile,4
Balbiano di Colturano(MI)
Tel. 02/9818682
P.iva 06813530968

Agenzia Pompe Funebre
F.lli Vismara s.n.c.
SERVIZIO PER FUNERALI COMPLETI
TRASPORTO SALME
ADDOBBI PER OGNI RICORRENZA
LODI Via Colle Eghezzone, 1 - Tel. 0371 421806/421807 diurno-notturno
ZELO B.P. Pzza Chiesa - Tel. 02 90658192 - 0371 421806/7
LODIVECCHIO Via IV Novembre, 14 - Tel. 0371 752892
LODIVECCHIO Via Ss. Nabore e Felice, 17 - Tel. 0371 752892
TAVAZZANO Via Garibaldi, 5 - Tel. 0371 421806
SALERANO SUL LAMBRO Via Veneto, 45 - Tel. 0371 421806

Stefano Mazzola
LABORATORIO
RIPARAZIONI
OROLOGERIA
ricambi ed accessori
per qualsiasi marca di orologio
Via Castellini, 5
20077 MELEGNANO (MI)
Tel. e Fax 02.90.633.124
E-mail: orologeriamazzola@alice.it
Part. Iva 09524310159

CALENDARIO LITURGICO

MARZO	BALBIANO	COLTURANO
7 lunedì	17,00 Messa def. Faccioli, Caon	
8 martedì		20,30 Messa def. Angelo, Maria
9 mercoledì		17,00 Messa def. Ambrogio, Teodora
10 giovedì	17,00 Messa def. Erminia, Luigi	
11 venerdì	**20,45 VIA CRUCIS**	**17,00 VIA CRUCIS**
12 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa Legato Rancati Teresa, Giuseppina	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Luigi
13 domenica **V DI QUARESIMA**	9,45 Messa pro popolo	11,15 Messa def. Tina, famiglia Nalti
14 lunedì	17,00 Messa	
15 martedì		20,30 Messa def. Necchi Teresa
16 mercoledì		17,00 Messa Legato Meschini
17 giovedì	17,00 Messa def. Giuseppe, Maria	
18 venerdì	**20,45 VIA CRUCIS**	**17,00 VIA CRUCIS**
19 sabato	***16,00 Confessioni*** *La Messa delle ore 20,30 è sospesa*	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Giovanni, Antonia
20 domenica **DELLE PALME**	***Processione delle Palme*** 9,45 Messa pro popolo	***Processione delle Palme*** 11,15 Messa pro popolo
21 lunedì *Settimana Autentica*	17,00 Messa def. Ernestina, Pasquale **seguono Confessioni per i ragazzi** **20,45 Confessioni giovani e adulti**	
22 martedì *Settimana Autentica*		20,30 Messa **seguono Confessioni giovani e adulti**

23 mercoledì *Settimana Autentica*		17,00 Messa def. famiglia Rho **seguono Confessioni per i ragazzi**
24 GIOVEDÌ SANTO		**21,00 *Lavanda dei piedi*** **Messa *IN COENA DOMINI*** *segue Adorazione..*
25 VENERDÌ SANTO	8,30 Ufficio delle letture e lodi mattutine **17,00 Celebrazione *IN PASSIONE DOMINI*** 21,00 VIA CRUCIS per le vie del paese	**15,00 Celebrazione *IN PASSIONE DOMINI***
26 SABATO SANTO	8,30 Ufficio delle letture e lodi mattutine ***dalle ore 16 alle ore 18 Confessioni*** **21,00 Veglia pasquale *IN RESURRECTIONE DOMINI***	
27 domenica PASQUA	9,45 Messa pro popolo	11,15 Messa pro popolo
28 lunedì *dell'Angelo - in Albis*	9,45 Messa	11,15 Messa def. Stefano, Angela, Aristide
29 martedì *in Albis*		20,30 Messa
30 mercoledì *in Albis*		17,00 Messa
31 giovedì *in Albis*	17,00 Messa def. Eusebio Carlo	
APRILE		
1 venerdì *in Albis*	17,00 Messa	
2 sabato *in Albis*	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa def. famiglia Quinzanini	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Rocco, Luigi, Giuseppe
3 domenica DIVINA MISERICORDIA	9,45 Messa pro popolo	11,15 Messa def. Ivano, Mario, famiglia Pozzi

Intenzioni delle Sante Messe..

È ancora possibile **prenotare le intenzioni** *(è rimasto libero ancora qualche giorno.. cfr. calendario liturgico)* per la celebrazione delle Sante Messe per l'anno **2016.** Ricordo che le Sante Messe si possono far celebrare in memoria dei **defunti** ma anche con altre intenzioni: **per chiedere** una particolare **grazia** al Signore o **per ringraziarlo** di qualche beneficio ricevuto.
La Messa non si paga!!! si fa un'offerta!!! Secondo le possibilità di ciascuno!!! Se uno *"non ci arriva"* si farà lo stesso! ma *se uno può di più è chiamato a dare di più!!* Indicativa è la quota di Euro 12,50 di cui Euro 10 andranno al sacerdote celebrante e Euro 2,50 resteranno per le necessità parrocchiali.

CALENDARIO PASTORALE

Mese	Appuntamento..
9 Marzo mercoledì	Ore 18 Incontro gruppo Adolescenti (Balbiano) *Preparazione della festa del Papà*
11 Marzo venerdì	Ore 17 Via Crucis (Colturano) **Ore 20,45 Via Crucis (Balbiano) animano i ragazzi e i genitori del gruppo Ester**
13 Marzo domenica	***FESTA DEL PAPÀ*** **(Colturano)** *vedi volantino a parte..*
15 Marzo martedì	Ore 21 incontro gruppo Lettori (Colturano)
17 Marzo giovedì	**Ore 21 Gruppo biblico (Balbiano)**
18 Marzo venerdì	Ore 17 Via Crucis (Colturano) **Ore 20,45 Via Crucis (Balbiano) animano i ragazzi e i genitori del gruppo Noè**
19 Marzo sabato	Ore 11,30 gruppo Chierichetti (Balbiano) - *prove per Pasqua*
20 Marzo domenica	*Alla Messa del mattino* ***processione delle Palme*** ***Quater pass per Milan*** **- itinerario artistico culturale** *La catechesi è sospesa, la Messa no!*
21 Marzo lunedì	**Ore 17,30 Confessioni dei ragazzi (Balbiano)** **Ore 20,45 Confessioni dei giovani e degli adulti (Balbiano)**
22 Marzo martedì	*In mattinata don Andrea porta la Comunione ai malati* **Ore 21 Confessioni dei giovani e degli adulti (Colturano)**
23 Marzo mercoledì	**Ore 17,30 Confessioni dei ragazzi (Colturano)** e gruppo Chierichetti (Colturano) - *prove per Pasqua* Ore 18 Incontro gruppo Adolescenti (Balbiano)
24 Marzo **Giovedì santo**	Ore 21 *Lavanda dei piedi* e Messa in **Coena Domini (Colturano)** *segue Adorazione all'altare della reposizione..*
25 Marzo **Venerdì santo**	Ore 8,30 Ufficio delle letture e lodi mattutine (Balbiano) Ore 15 Celebrazione **in Passione Domini (Colturano)**

	Ore 17 Celebrazione **in Passione Domini (Balbiano)** **Ore 21 Via Crucis** per le vie del paese **(Balbiano)** *ritrovo al parcheggio in fondo a via Fratelli Cervi, percorreremo via Fratelli Cervi, via Melegnano, via Roma, via Madre Teresa di Calcutta, via Roma, via Paolo Borsellino, via Roma, conclusione nella Chiesa parrocchiale* **chiederemo ad alcune famiglie di allestire le stazioni lungo il tragitto, chiediamo a tutti lungo il passaggio di mettere i lumini alle finestre**
26 Marzo **Sabato santo**	Ore 8,30 Ufficio delle letture e lodi mattutine (Balbiano) **dalle ore 16 alle ore 18 possibilità di Confessioni (Balbiano)** Ore 21 **Veglia** pasquale **in Resurrectione Domini (Balbiano)**
27 Marzo domenica	Sante Messe secondo gli orari festivi
28 Marzo lunedì	Sante Messe secondo gli orari festivi
29 Marzo martedì	Ore 21 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (Colturano)
31 Marzo giovedì	**Ore 21 Gruppo biblico (Balbiano)**
3 Aprile domenica	Ore 15 Catechesi ragazzi gruppi Noè, Ester **Ore 16,15 *riunione genitori organizzativa* per la PRIMA COMUNIONE**

le parrocchie di Balbiano-Colturano, Casalmaiocco e Dresano

per i ragazzi dalla 5^ elementare alla 1^ superiore

dal 9 al 15 luglio 2016

organizzano il **CAMPO ESTIVO** in Trentino *(Valle Aurina)*

per ora ci sono solo le date e il destinatari..
location, tema e costi verranno forniti appena possibile (orientativamente € 350 all inclusive!). Date il prima possibile il **nome** e l'**acconto di Euro 100!!** Siamo 3 parrocchie, i posti a disposizione potrebbero esserci fregati da **chi si sveglia prima!!!**

per info chiedi a don Andrea!

VITA IN PARROCCHIA..

PARROCO DI BALBIANO E COLTURANO: DON ANDREA COLDANI
IL PARROCO RISIEDE A BALBIANO IN VIA ROMA, 13
TEL: 02 9818625

ORARI UFFICIO PARROCCHIALE:
A Colturano: il Mercoledì, dalle 17.30 alle 18.00
A Balbiano: il Giovedì, dalle 17.30 alle 18.00

SANTE MESSE

COLTURANO	BALBIANO
Domenica 11.15	Domenica 09.45
Martedì 20.30	Lunedì-Giovedì-Venerdì 17.00
Mercoledì 17.00	
Sabato 18.30	Sabato 20.30

CONFESSIONI

COLTURANO: ogni sabato dalle ore 17,30
(segue la celebrazione dei Primi Vespri della Domenica)

BALBIANO: ogni sabato dalle ore 16,00

ABBONAMENTO A "LA QUARTA CAMPANA"

Euro 10,00 abbonamento annuale da versare direttamente al parroco. Il giornalino viene distribuito a tutte le famiglie e la sottoscrizione dell'abbonamento è un gesto concreto di interesse per la propria parrocchia.

Questo numero è stato chiuso domenica 28 febbraio.
In Redazione: don Andrea Coldani, Paolo Butta, Carlo Vitali, Daniela Cornelli.

UNA FESTA COI BAFFI !

ALIMENTARI
RHO
VIA V.EMANUELE, 9
20060 COLTURANO

caritas
GRUPPO CARITAS
BALBIANO - COLTURANO

QUESTO ESERCIZIO ADERISCE ALL'INIZIATIVA

LA SPESA "SOSPESA"

un gesto di solidarietà per chi è in difficoltà.

È possibile donare € 1 o più alla cassa
per la spesa delle famiglie in difficoltà
che vivono nel nostro territorio.

Facendo la spesa si può fornire un contributo concreto a chi ha più bisogno lasciando un'offerta all'esercente, il quale compilerà davanti al cliente la ricevuta corrispondente che verrà consegnata alla CARITAS.

A sua volta CARITAS darà i "COUPON" alle famiglie assistite che potranno utilizzarli presso Alimentari Rho.

Un piccolo gesto di concreta sensibilità
e di grande significato!